

SPIGOLATURE E NOTIZIE.

* * Nuovo e importante contributo alla storia della cartografia genovese reca SEBASTIANO CRINÒ con la sua *Notizia sopra una carta da Navigare di Visconte Maggiolo che si conserva nella biblioteca Federiciana di Fano* (cfr. *Bollettino d. Soc. Geogr. Ital.*, Ser. IV, Vol. VIII, pag. 1114). La carta che egli illustra era fin qui ignorata, ed assume speciale importanza dal fatto che, secondo le plausibili congetture dell'autore, potrebbe identificarsi con quella che il cartografo l'11 aprile 1534 si obbligava a delineare per Lorenzo Lomellino, il quale a sua volta prometteva di farla intagliare e stampare a sue spese. Così noi avremmo la certezza che il Maggiolo compì da sua parte all'obbligo assunto nel contratto (cfr. *Atti Soc. Lig. Stor. Pat.*, vol. IX, pag. 490), mentre resta a sapere se il Lomellino abbia fatto altrettanto.

* * Dai *Documents inédits relatifs à Madame Duchesse de Berry publiés par HENRY PRIOR* (Milan, Allegretti, 1906) si rileva che Fabio Pallavicini, che fu ciambellano di Carlo Alberto, e morì senatore nel 1872 in età di 78 anni, prese parte al ben noto tentativo della duchessa di Berry nel 1832, e le prestò all'uopo, unitamente al cugino Alessandro, ben settecentottanta mila lire, con l'autorizzazione e la garanzia del re di Sardegna. Lettere interessantissime di questi e della duchessa al Pallavicini sono parte principale di questa curiosa pubblicazione, siccome hanno del pari singolare interesse tutte le altre a lui indirizzate, sullo stesso argomento, da diversi personaggi d'alta condizione. Troviamo in queste lettere anche il nome d'un altro ligure di non bella fama, il Maghella, che, non sapendo rinunciare alla sua natura poliziesca ond'è rimasto famoso, or s'acconciava a fare il referendario.

* CARLO GRIGIONI nel comunicare alcune interessanti notizie *Per la storia della pittura in Ascoli Piceno nella seconda metà del secolo XV* (in *Rassegna bibliografica dell'arte italiana*, a. XI, pag. 1 e sgg.) ci fa conoscere un pittore genovese del secolo XV che lavorava in Ascoli, dove prese stabile dimora. Egli è « Magister Stefanus Peri de Janua pictor habitator Civitatis Esculi », del quale il G. rileva dai documenti la prima menzione nell'agosto del 1450, e reca poi l'intero strumento con cui dalla fraternità dei tedeschi gli è commesso il 2 ottobre 1464 un trittico di palmi dieci per nove, rappresentante la Vergine con altri santi, per essere collocato all'altare di S. Agata nella chiesa di S. Agostino. Opera d'arte oggi perduta. Altri documenti lo ricordano negli anni successivi, e rammentano altresì due suoi figliuoli, onde pare fosse tuttora in vita nel 1494.

* * Il sepolcro innalzato a Francesco Spinola, difensore di Gaeta nel 1434, già esisteva nella distrutta chiesa di S. Domenico, ed era composto di un sarcofago, sulla fronte del quale è scolpita una scena

bacchica, sormontato dalla figura equestre in mezzo rilievo dello Spinola, che si manifesta in un padiglione aperto opportunamente da due angeli. La parte inferiore, opera squisita dell' arte antica, venne donata dai cittadini di Gaeta al loro difensore, e servì poi con felice pensiero ad adornarne la tomba. Ora le due parti esistono ancora, ma disgregate, chè il sarcofago si ammira nel Museo Civico a Palazzo Bianco, mentre l'effigie dello Spinola si trova nel cortile del Palazzo Spinola sulla piazza di Pellicceria. Questa seconda scultura venne attribuita dall'Alizeri e dal Cervetto a Giovanni Gaggini, ma più recentemente il Suida la ritenne opera di Michele d'Aria. Senonchè PIETRO TOESCA riprende in esame la quistione su *Lo scultore del Monumento a Francesco Spinola* (in raccolta nuziale: *Scritti di storia, filologia e arte*, Napoli, Ricciardi, 1908, pag. 173 e sgg.), e si allontana dall'opinione dei citati scrittori. Egli ritiene, per via di acuti e persuasivi raffronti, che la figura dello Spinola appartenga a quel medesimo artefice lombardo che scolpì il mausoleo del cardinale Branda, eretto nella chiesa di Castiglione d'Olona. Trova in ispecie un perfetto riscontro fra gli angeli che sollevano l'ombracolo del padiglione nella scultura genovese, e quelli che svolgono e sorreggono l'iscrizione del sepolcro Branda. A questo anonimo scultore egli crede si debba altresì ascrivere la piccola statua di S. Giorgio che nel ricordato Museo reca il n. 213.

* * Nella collezione: *Les musiciens célèbres* è comparsa la biografia di Paganini di J. C. PROD'HOMME (Paris, Laurens), volumetto adorno di parecchie ben riuscite figure. La narrazione è condotta sopra gli scritti riguardanti il violinista genovese, e sopra i giornali contemporanei. L'autore ha dato in fine l'elenco delle composizioni di Paganini, e la bibliografia; si rileva da questa che gli è rimasta sconosciuta la monografia del Belgrano (in *Imbreviature*, Genova, Sordomuti, 1882, pag. 335 e sgg.) dettata sulla scorta di un copioso carteggio inedito tenuto dal Paganini col Germi.

* * Nella importante monografia di GIOVANNI COLLINO su *La preparazione della guerra veneto-viscontea contro i Carraresi nelle relazioni diplomatiche fiorentino-bolognesi col conte di Virtù* (in *Archivio Storico Lombardo*, a. XXXIV, pag. 209 e sgg.), è fatto ricordo di una ambasciata in persona di Vanni di Lapo Oricellari, mandato a Genova dalla repubblica fiorentina per trattare una lega contro il Visconti. È pubblicata la istruzione a lui data all'uopo il 27 gennaio 1388. Di questo particolare tacciono le nostre cronache.

* * CARLO PASCAL pubblicando alcuni *Componimenti satirici su Roma papale* (in *Rivista di Roma*, XII, p. 25) reca un epigramma contro Giulio II. Esso era già noto, ma qui ne viene data una lezione migliore tratta da un cod. Ambrosiano; dice così:

Genua cui patrem, genitricem Graecia, partum
Pontus et unda dedit, qui bonus esse potest?
Fallaces Ligures, mendax est Graecia, ponto
Nulla fides. Iuli, haec omnia solus habes.

Segue nel citato cod. la risposta, or per la prima volta pubblicata :

Genua cui patrem, genitricem Graecia, partum
Pontus et unda dedit, qui malus esse potest ?
Est Venus orta mari, sapiens est Graecia, sollers
Ingenium est ligurum: Mome proterve, tace.

* * Quanta parte avesse Andrea D'Oria nel far sì che la sentenza, onde si chiuse in Genova la lunga causa del Monferrato, si chiarisse favorevole a Federico Gonzaga, venne già esposta alcuni anni or sono (cfr. A. NERI, *Andrea D'Oria e la Corte di Mantova*. Genova, Sordomuti, 1898); ora PIETRO MARCHISIO nella recente monografia: *L'arbitrato di Carlo V nella causa del Monferrato* (cfr. *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*, Vol. XLII, p. 529 e segg.) torna naturalmente a discorrere del D'Oria, e rileva in ispecie i colloqui interessanti avuti da questi a Napoli col Maffei agente del Duca, intorno a quelle pratiche. Crediamo che quel primo lavoro innanzi citato gli sia rimasto sconosciuto.

* * Nel *Carteggio inedito fra due santi prelati* pubblicato dal p. Premoli (*Rivista di scienze storiche*, a. IV, p. 272) si trova cenno delle prime pratiche fatte da Alessandro Sauli nel 1591 per stabilire in Genova un convento di Barnabiti. E in nota (p. 278) si trascrive un sonetto ed un madrigale scritti dal genovese Cristoforo Zabata, verseggiatore, in italiano e in dialetto, editore di poesie ecc., in lode del Sauli quando andò vescovo a Pavia. Foglio volante con fregi pubblicato nella opportunità delle feste.

* * Segnaliamo nel periodico mensile di Barcellona *Hojas selectas* (agosto 1907) un notevole articolo di ENRICO DESCHAMPS, dal titolo: *La tumba definitiva de Colón* con diciannove figure assai felici. Il mausoleo ricco, grandioso, imponente è stato eretto nella nave centrale della Cattedrale di S. Domingo per opera dell'Architetto Fernando Romeu e dello scultore Pedro Carbonell. Il Deschamps prende argomento da questo nuovo lavoro artistico per rifare oggettivamente la storia delle ceneri di Colombo, a fine di mostrarne l'autenticità a petto di quelle che si pretendono trasportate all'Avana.

* * Scrive ALESSANDRO LUZIO nella sua monografia: *Isabella d'Este e Leone X* (*Arch. stor. ital.*, Vol. XV, pag. 81): « Elisabetta Gonzaga s'era nel novembre 1516 recata a Genova, accettando il ricambio cortese di ospitalità che Ottaviano di Campofregoso le aveva offerto. Le accoglienze del Doge, la bellezza incantevole della *Superba* le facevano dimenticare le amarezze di quell'anno sciagurato: e sue lettere alla cognata ce la mostrano a Genova dal novembre 1516 all'aprile del 1517 ».

* * Nella recente scrittura di FRANCESCO LEMMI: *Per la storia della deportazione nella Dalmazia e nell'Ungheria* (in *Arch. Stor. Ital.*, Serie V, vol. XV, pag. 310) troviamo notizia di due lunigianesi non ricordati altrove. Essi sono Federico Milatri e Giovanni Rappi di Fossdinovo, i quali condotti nell'agosto del 1800 dalle prigioni di Man-

tova a quelle di Verona dovevano scontare rispettivamente 12 e 10 anni di lavori di fortezza a cui erano stati condannati dall' autorità feudale, per causa della loro condotta rivoluzionaria. Quindi inoltrati a Trieste poi nelle fortezze ungheresi, colà perdettero forse la vita non essendosi mai più saputo nulla di loro.

* * FRANCESCO PAOLO LUIO nella sua monografia: *Di un' opera inedita di frate Guido da Pisa* (in *Miscellanea di studi critici di Guido Mazzoni*, Firenze, Galileiana, 1907, vol. I, pag. 79 e sgg.), discorre con più larga informazione e più diligenti particolari del commento all'Inferno di Dante scritto da frate Guido da Pisa, il quale come si sa, lo dedicò a Luciano Spinola. Egli si ferma di preferenza sull' in-signe codice Archinto, ora a Chantilly, che si ritiene quello stesso scritto e miniato per lo Spinola, di cui reca alcune notizie biografiche. Quel cod. oltre stemma degli Spinola, ha una figura nella quale si rappresenta frate Guido che porge il volume al signore genovese.

* * Nelle *Lettres à un ami* di EDMOND ROUSSE pubblicate dal giornale *Le Correspondant* si tocca con lode (22 gennaio) della Duchessa di Galliera e del suo *Salon* che « est un des laboratoires academiques et politiques les plus puissants de Paris ». Del pari discorre di lei il marchese di Castellane nella *Revue Hebdomadaire* (1° febbraio) in un suo articolo intitolato: *Le Salon de ma mère*. Questi ricordi hanno fatto esprimere il voto che alcuno scrivesse lungamente di quella illustre Signora. Ma per far ciò bisognerebbe aver accesso agli archivi di famiglia, che sono rigorosamente tenuti sotto chiave e fuor degli occhi profani; anzi da qualcuno giudicati depositi di carte destinate al fuoco!!

* * Importante contributo reca alla storia degli umanisti R. VALENTINI con le sue *Notizie biografiche e filologiche sul Panormita* (in *Rendiconti della R. Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali storiche e filologiche*, Ser. V, Vol. XVI, pag. 456 e sgg.), nelle quali non solo troviamo relificata la data della venuta a Genova del Panormita; ma, che è più, parecchie notizie nuove, o meglio chiarite sulle relazioni fra questi e Bartolomeo Guasco.

* * Ne *La corrispondenza familiare d'un medico erudito del quattrocento* (Pietro Tomasi) erudita monografia di ARNALDO SEGARIZZI (in *Atti della I. R. Accademia di Sc. lett. ed ar. degli Agiati in Rovereto*, Ser. III, Vol. XIII) ci sono rivelati i nomi di un « Matheus de Ianua » e di un « Guido de Lunisiana » scolari a Padova (1407-1408) del Tomasi. Del primo si conservano lettere private al maestro, dalle quali si rileva ch'egli era Matteo de Monte di Chiavari (p. 239). Inoltre vi leggiamo una lettera di Tomaso da Campofregoso « date castro magno Sarzane » il 9 luglio 1427 (p. 243).

* * Nella collezione musicale Heyer descritta nella *Bibliofilia* (a. IX, p. 154) si trova il libro seguente: COSTA GIO. PAOLO *Genovese. Il primo libro di Madrigali a Quattro Voci. Novamente composti et dati in luce*. In Venetia, Appresso l'Herede di Angelo Gardano,

M.DC.XIII. In 4, di pp. 21 num.; al verso dell'ultima carta la tavola. L'autore dedica il libro a « Ottavio del Sig. Federigo Saminati » con lettera « da Genova il di Primo Febraio MDCXIII ». Contiene 21 madrigali musicati.

* * Nella vendita di autografi, specialmente musicali, fatta a Berlino da Leo Liepmannssohn, un foglietto di Nicolò Paganini contenente una frase del Capriccio per violino venne aggiudicato per ottantasei marchi.

* * Richiamiamo l'attenzione sopra un' importante monografia largamente documentata di G. ZIPPEL dal titolo: *L'allume di Tolfa e il suo commercio*. Quivi oltre ad una accurata raccolta di notizie sul commercio di questo minerale fatto dai genovesi nelle colonie d'Oriente, abbiamo la storia delle compagnie commerciali che fino dal loro primo rinvenimento, appaltarono le allumine pontificie; compagnie dove entrano genovesi, o che hanno relazioni e traffico con essi. Quivi i D'Oria, i Centurione, i Cicala, gli Usodimare, gli Spinola, notevoli fra questi ultimi Eliano, e specialmente Biagio che fu il primo organizzatore della nuova industria mineraria, e tenne ufficio di « maestro generale » delle allumiere con 400 ducati annui. Da ricordare altresì Bartolomeo da Framura scrittore apostolico, familiare del pontefice, ed un de' partecipi alla prima società concessionaria (*Archivio della R. Società Romana di Storia Patria*, vol. XXX, pag. 5 sgg., 389 sgg.).

* * Nell'Archiginnasio di Bologna fra gli stemmi e le iscrizioni che ricordano i presidi o priori degli studenti, divisi per nazioni, si ha un D. CAROLUS BENETTINUS FOSDENOVENSIS per i genovesi.

* * È uscito il primo fascicolo dell'*Archivium Franciscanum Historicum* che sotto la esperta direzione del dotto p. Girolamo Golubovich, si pubblica trimestralmente per cura del Collegio di S. Bonaventura a Quaracchi presso Firenze. Si partisce in *Discussiones, Documenta, Codicographia e Bibliographia*, con recensioni, estratti da periodici, miscellanea etc. Avrà certo vita sicura, lunga e rigogliosa, il che auguriamo; ce ne affida la serietà e la bontà di questo primo fascicolo, e l'annuncio di molto e importante materiale per i successivi.

* * Il catalogo di *Manuscripts et livres rares* di T. De Marinis (Firenze, Via Vecchietti, 5), n. VII reca delle rarità notevoli ed importanti. Da segnalare fra i manoscritti due codici della Divina Commedia cartacei appartenenti al sec. XIV, uno de' quali con commento latino. Fra gli stampati, rari incunabuli, opuscoli introvabili degli inizi del cinquecento, edizioni aldini primissime. Vi troviamo una *Summa Pisana* stampata a Venezia nel 1481 da Nicolò Girardengo di Novi; il *Tempio d'Amore* di Galeotto del Carretto edito nel 1524 con una graziosa incisione in legno; il *Discorso della Goletta et del forte di Tunisi*, dove fra l'altro, è riferito il *Parere del sig. Andrea Doria* sopra quelle imprese africane; il *Decachordum Christianum* di Marco

Vigerio savonese, raro incunabolo sonciniano figurato da scolari di Gian Bellini. Il catalogo è fatto con singolare ed esatta dottrina bibliografica, ed oltre a parecchie figure intercalate reca tredici bellissime tavole fuori testo con facsimili, riproduzioni di miniature e di legature onde sono adornati i più importanti volumi.

* Nella vendita della biblioteca d'Altemps-Patrizi avvenuta a Londra nello scorso luglio, figurava il « *Libellus de natura animalium*, Impressum Savone per Magistrum Joseph Berruerium, sub anno Domini 1524 die XV aprilis », incunabulo ligure assai raro e ricercato in ispecie per le molte figure che lo adornano. Raggiunse il prezzo cospicuo di lire 2250. Un esemplare ben conservato si trova nella biblioteca civica di Savona.

* Il Catalogo n. 119 *Genealogie und Heraldik* di Ludwig Rosenthal (Monaco di Baviera) è assai ricco, e nelle 291 pagine comprende 3323 numeri. Vi sono indicate moltissime opere a stampa che in qualche guisa si riferiscono ad argomenti genealogici ed araldici, e si veggono accanto ad esse diplomi di varia ragione ed altri documenti così membranacei come cartacei de' secoli XV-XVIII. Una speciale sezione addita tutto quanto riguarda gli ordini cavallereschi. Non mancano alcune figure. È inutile aggiungere che il catalogo reca tutte le indicazioni più diligenti e precise richieste dalla bibliografia, sebbene sia fatto con intenti commerciali; ormai la Casa Rosenthal è anche fra noi ben conosciuta ed apprezzata per la sua competenza in materia. Parecchie cose quivi elencate o sono stampate in Italia, o la riguardano; per non accennar altro, rileveremo tutto quanto riguarda i Medici e Venezia. Il numero più importante del catalogo è quello che indica le carte del barone Augusto Iochmus di Cotignola, rinomato generale, uomo politico e scrittore di cui si ha qui il carteggio, oltre i documenti personali e famigliari.

BIBLIOGRAFIA SCIENTIFICA DELLA LIGURIA GEOGRAFIA E STORIA NATURALE

ANNO I.^o — 1907.

Nella presente bibliografia, come in quella in corso di pubblicazione negli « Atti della Società Ligustica di Scienze Geografiche e Naturali », di cui questa è un annuale supplemento, ho adottato per confini della Liguria quelli stabiliti dal Prof. Arturo Issel nella sua « Bibliografia Scientifica della Liguria » (Genova, Tip. Marittima, 1888, pag. 7) e cioè il Varo dalla foce fino alla sua confluenza colla Tinea, la Tinea stessa, il crinale delle Alpi Marittime fino al colle di Nava, poi una linea tortuosa che da detto colle risale a Serravalle Scrivia, passando per Ormea, Garessio, Calizzano, Millesimo, Cairo Montenotte, Spigno, Ovada, Gavi, Novi e che da Serravalle discende per Rocchetta Ligure,